Anno XXIX — Venerdì 13 Settembre 1895 — Conto corrente con la posta — N. 219

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Le tirannie ed oligarchie locali

Importa rammentare, a scanso di illusioni, che qualunque tirannia, prima di essere un fatto politico o amministrativo o anche economico, è un fatto d'indole morale. Si produce come pianta spontanea dove il rozzo individualismo spinge l'uomo a dominar l'uomo ed a sfruttare esclusivamente le cose; dove manca il senso dell'uguaglianza o del limite al diritto proprio nel diritto altrui; dove non si comprende che il bene particolare cresce, ed è più durevole e sicuro, nel bene comune.

D'altra parte, tirannia e servitù sono, originariamente, non causa l'una ed effetto l'altra; ma termini correlativi, poichè devono esservi, secondo il poeta,

L'un disposto a patire e l'altro a fare.

Il successo della forza o dell'astuzia per uno o pochi è dato dalla fiacchezza e dalla melensaggine del maggior numero.

Questa premessa è per coloro i quali credono che a distruggere le tirannie o le oligarchie bastino le rivoluzioni, o bastino le leggi a fondare la libertà e l'uguaglianza. Dove e finchè il fatto morale sussiste e sussistono le condizioni, nelle quali esso si genera e svolge, il fatto politico o amministrativo o economico si genererà del pari, e soltanto potrà mutar forme e manifestazione. Nessuna rivoluzione è efficace se non è radicale; e non è radicale se non quando è effetto di rinnovamento interiore. Empirico e bugiardo radicalismo è quello, il più comune, che prende di mira le forme politiche, amministrative ed economiche, trascurando la sostanza etica di un popolo.

—

P. Villari, nei suoi recenti articoli pubblicati dalla *Nuova Antologia* (*La Sicilia e il socialismo*), scrive:

« ... Il latifondo che occupa tre quarti della Sicilia, determina colà il carattere predominante, dell'agricoltura e della società, anche laddove parrebbe che non dovesse in nessun modo esercitare la sua azione. Intorno a città come a Palermo, Monreale, Bagheria, Alcamo e altrove, si trovano larghe zone di terreno, mirabilmente coltivate da piccoli proprietari, in condizioni agiate, ed in esse appunto seguono i maggiori delitti di sangue. «Luoghi meravigliosi» dice l'on. Di Rudinì «stupendi per la bellezza della natura e più ancora per l'eccellenza dell'arte agraria. Sono luoghi però dove insieme coll'arancio fiorisce la mafia ».

« Io ritengo che chi facesse su ciascuno di essi uno studio storico, li troverebbe abitati dagli eredi di antichi bravi e masnadieri di ricchi feudatari; dagli eredi di campieri, di militi a cavallo, di borghesi arricchiti opprimendo i loro simili. Certo è che molti dei nuovi baroni e latifondisti discendono da antichi e ricchi gabelloti. Dai meno ricchi viene quasi tutto il ceto medio (i *cappeddi*), che occupa ora le amministrazioni municipali. Alcuni dei loro figli vanno alle università, per darsi alle professioni libere, i più tornano a dominare e parteggiare nei Comuni. Questi discendenti di contadini arricchiti, che si impadroniscono delle amministrazioni comunali, sembrano conservare la tradizione di sfruttare quelli che furono i compagni dei loro antenati. Il proverbio dice:

Lu viddanu fattu riccu
Nun canusci nè parenti nè amicu

« Percorrendo la Sicilia, si sente, per unanime consenso di tutti, affermare che le amministrazioni comunali sono la sorgente prima delle più crudeli ingiustizie, dei più profondi rancori; la cagione più prossima e immediata dello scoppio irresistibile dei recenti tumulti. I fatti che a questo proposito si odono ripetere ad ogni passo dai siciliani stessi formano una vera iliade di dolori. E' del resto una piaga che abbiamo ereditata dai Borboni, e che sotto una forma o un'altra affligge gran parte dell'Italia meridionale, dove, bisogna pure riconoscerlo, i diritti del povero, sono meno che altrove rispettati. Non c'è bisogno di prova, perchè salta addirittura agli occhi di chi pone il piede nelle città ».

—

Ecco descritta e constatata la manifestazione di un preesistente fatto morale in conseguenti fatti amministrativi, economici e sociali. « La piaga è ereditata dai Borboni; » — ma i Borboni la ereditarono dagli spagnuoli, e questi dalle monarchie federali, e via via, indietro. Tanti mutamenti politici e parecchie rivoluzioni non l'hanno sradicata. Perchè? Perchè moralmente il popolo è rimasto lo stesso.

« Chi facesse, dice il Villari, uno studio storico su quei luoghi li troverebbe abitati dagli eredi di antichi *bravi*. » Ma perchè in terra di antichi *bravi*, in Lombardia, — p. e. — non si verifica lo stesso? I don Rodrigo si trovano ancora in Sicilia, si trovano in Calabria, si trovano nella provincia di Roma; ma non si trovano più dove lo poneva A. Manzoni. E una rivoluzione sociale li estirperebbe dovunque? O non si vedrebbe, invece, l'oppresso dell'oggi diventare il tirannello del domani?

Ma con ciò, ponendo in guardia coloro che tutto si aspettano da mutamenti di leggi o di istituzioni, non intendiamo a queste negare ogni efficacia.

Non poca anzi ne hanno, esse, così pel male come pel bene; e vorremo appunto dimostrare, rapidamente, che in Italia la legislazione, in generale, e l'opera dei Governi e dei Parlamenti, in particolare, hanno contribuito a mantenere, anzichè a rimuovere, le cattive condizioni in cui alimentano e sostengono le oligarchie e le tirannie locali.

Il vice-Brigadiere di P. S. Tirelli
accoppato dagli anarchici in Ancona

Intorno all'aggressione da parte di anarchici di cui fu vittima lunedì sera alla frazione Torrette presso Ancona, il povero vice-brigadiere di P. S. Domenico Tirelli, l'*Ordine* reca ora questi raccapriccianti particolari:

« Lunedì sera verso le 20 un pattuglione di guardie di città e carabinieri, 26 in tutti, comandati dai funzionari di P. S. dottor Cavallo, Cocchi, Barberis, Caporali e dal maresciallo Chilardi, saputo che persone poco in buona vista alla polizia avrebbero tenuto un pranzo alle Torrette, si recava verso le 19 in varie carrozze a quella volta, ispezionando tutte le cantine lungo la via della Palombella.

Alle Torrette trovarono difatti una brigata di individui che pranzavano: perquisitili arrestarono Perrucci Vincenzo, d'anni 41, perchè trovato possessore di un coltello a molla fissa, Brazzesi Adolfo, d'anni 20, perchè aveva in tasca un rasoio e Morbidelli Riccardo, d'anni 25, che portava un pugnale.

« In una cantina dopo il bagno la Salute, nella via Palombella, le guardie, notando la presenza di alcuni anarchici, li perquisirono tutti, ciò che fecero anche di altri presenti; ed uno di costoro, non garbandogli la visita, cominciò ad inveire contro le guardie, ma poi visto il gran numero di esse, che man mano sopraggiungevano, si acquetò.

« Terminate le perquisizioni, le guardie montate in parecchie carrozze con i tre arrestati, tornarono in città mentre il vice-brigadiere Demetrio Tirelli non accorgendosi della partenza degli altri era salito al primo piano della cantina, per completare l'ispezione.

« Sceso nuovamente al pianterreno, accorgendosi che i suoi colleghi se ne erano andati, pensò che camminando essi speditamente non li avrebbe raggiunti e si fermò nella cantina a bere un bicchiere di vino nell'attesa che passasse una carrozza per salirvi e raggiungere così il pattuglione.

« Infatti poco dopo, avanti l'osteria, si fermava una vettura ed il Tirelli uscito chiedeva al vetturino se volesse trasportarlo in città. Allora gli si fecero avanti alcuni individui dicendogli: *sta carrozza è per gli anarchici, se volè anda in città andece a piedi.*

« Il vice-brigadiere trovandosi solo dovette tacere, ed, atteso qualche momento, non comparendo altre vetture s'incamminò alla volta della città.

« Non aveva fatto che pochi passi quando, precisamente avanti la Villa Enrichetta, gli si avvicinarono cinque individui, uno dei quali (racconta il Tirelli) fattoglisi sotto il viso gli gridò: *più brutti!*

« Nello istesso tempo un altro dei cinque gli lasciava andar sulla nuca un forte colpo di bastone per cui il Tirelli stramazzava a terra.

« Non contenti di ciò, i cinque malvagi gli estrassero dal fodero la sciabola e con questa e con bastoni e con grossi sassi lo tempestarono di colpi.

« Quando videro che la loro vittima non dava più segni di vita, se la svignarono gettando poco distante la sciabola del Tirelli, tutta contorta.

« Qualche ora dopo il Tirelli rinvenne e, per chiamare gente esplose ben sei colpi di revolver gridando al soccorso, ma tutto fu inutile; nessuno senti o volle sentire.

« Il Tirelli, dopo essersi faticosamente trascinato sull'orlo del fosso della strada, per la grande perdita di sangue svenne di nuovo.

« Intanto verso la mezzanotte il maresciallo Chilardi, ritiratosi in caserma, notata l'assenza del Tirelli, ne domandava alle guardie, che ricordarono di non averlo più visto tra loro dopo la visita ad una cantina di via Palombella.

« Il maresciallo Chilardi, impressionato di questa assenza e prevedendo fosse accaduto qualche sinistro al Tirelli, ordinò a delle squadriglie di guardie di recarsi subito alla ricerca del Tirelli sulla via della Palombella.

« Alle 1,30 circa dopo la mezzanotte una squadriglia rinveniva il Tirelli svenuto ancora sulla via.

« Lo credettero morto in sul principio, ma poi sentendo che il cuore batteva ancora trasportarono il ferito all'ospedale ove il medico di guardia dottor Casati gli riscontrò sei ferite lunghe dagli 8 ai 12 centimetri alla testa, con frattura di quattro punti dei cranio; una ferita alla mano destra lunga 10 centimetri con frattura completa del metacarpo secondo; due ferite alla mano sinistra con frattura della seconda e terza falangetta; ferita al pollice e mignolo destro; ferita alla scapola destra; contusioni alla spalla destra, sinistra, alla fronte, al labbro inferiore, alla regione occipitale; e lungo tutto il corpo contusioni prodotte da bastoni e da grossi sassi e altro corpo contundente; un macello barbaro, nefando;

« Per cucirgli tutte queste ferite ci volle più di un'ora.

« Sul principio del fatto correva la voce che il brigadiere Tirelli al momento del fatto fosse ubbriaco, e che a lui dovevasi la colpa dell'accaduto, perchè per il primo avrebbe provocato; ma all'ospedale dichiarano che il Tirelli non dava nessun segno di essere alterato dal vino.

« Il povero Tirelli è un bravissimo agente, ex maestro elementare, nativo di Ostiglia, conta 16 anni di servizio ed è stimato e ben voluto dai superiori, che non hanno mai riscontrato in lui il vizio del vino.

« Quasi mai prendeva parte alle operazioni della P. S. e piuttosto attendeva alle cose interne della caserma ».

La flotta italiana

Come si sa, al I luglio dell'anno in corso, furono cancellati dalla lista della flotta italiana i seguenti bastimenti: *Città di Napoli, Città di Genova, Washington, Maria Adelaide, Venezia, Roma, Palestro, Principe Amedeo, Esploratore, Marco Antonio Colonna, A. Barbarigo, Cariddi, e Saati.* Alla stessa data furono messi in servizio il *Marco Polo*, il *Caprera*, il *Liri*, il *Polcevera* e il *Dora*.

Da siffatti movimenti di materiale deriva al bilancio della marina un'economia annua di L. 639,325. Ma nello stesso tempo il valore della flotta italiana, che al I luglio 1894 era di lire 401,888,128, non è più ora che di lire 389,755,510.

L'effettivo totale degli uomini d'equipaggio è attualmente di 7876 pei servizi di ponte e timoneria, di 5344 per l'artiglieria, le torpedini e le piccole armi, di 5432 per le macchine e di 3973 per altri speciali servizi: in tutto 22,625 uomini.

Di questi, 11,125 sono imbarcati su bastimenti armati e in in riserva, 4825 sono previsti pei bastimenti in disponibilità, e 6300 sono destinati al servizio a terra.

L'effettivo, così accresciuto su quello dell'anno precedente e le mutazioni fatte nel servizio della flotta hanno portato un aumento di 269,216 lire nel bilancio dell'anno in corso.

Un altro aumento di mezzo milione venne fatto per le spese d'istruzione del personale, chè la squadra di riserva deve ora restare armata durante due intieri mesi, e la durata degli imbarcamenti è aumentata d'un anno per circa 50 ufficiali e 1100 uomini e di due mesi per 200 ufficiali e 3400 uomini.

E mentre dal quadro degli ufficiali di vascello si sono cancellati due vice-ammiragli, due contr'ammiragli, tre capitani di vascello e un capitano di fregata, vi furono aggiunti sette capitani di corvetta e trentasette aspiranti; ciò che sul bilancio porta una maggiore spesa di L. 103,297.

La legge sul matrimonio degli ufficiali
Il decreto regio per l'applicazione

E' stato pubblicato il decreto reale che regola l'applicazione dell'ultima legge relativa al matrimonio degli ufficiali.

Esso dispone che gli ufficiali del regio esercito presentemente in servizio effettivo o in disponibilità o in aspettativa anteriormente alla promulgazione della legge 5 agosto 1895 sono ammessi a chiedere il regio assentimento per contrarre matrimonio senza la condizione imposta dall'articolo 2 della legge 31 luglio 1871.

A tale scopo si deve produrre la fede autentica dell'unione religiosa contratta anteriormente al 5 agosto 1895.

Entro tre mesi a decorrere dal 24 agosto 1895 il Ministero della guerra, riconosciuta l'autenticità e la validità dei documenti, dopo raccolte le informazioni opportune, se non ha eccezioni da opporvi promuoverà il regio assentimento che sarà comunicato all'interessato.

Gli ufficiali che non avranno chiesto il regio assentimento entro il termine prescritto, o, avendolo chiesto non lo avranno ottenuto, o, dopo aver chiesto ed ottenuto il regio assentimento, non avranno entro tre mesi dalla sua data, salvo il caso di autorizzata dilazione, legittimato la loro unione nelle forme prescritte dal vigente codice civile, e convivano in unione irregolare, saranno sottoposti al Consiglio di disciplina.

Per quelli invece che contrassero matrimonio civile senza sottostare agli obblighi imposti dalla legge militare, sarà presentato l'atto di celebrazione al comandante di corpo o al capo servizio, e il ministero approverà l'iscrizione del matrimonio a matricola.

72 APPENDICE del Giornale di Udine

MEMORIE D'UN'ANIMA
Romanzo postumo inedito contemporaneo
DI
G. E. LAZZARINI

E allora avrebbe voluto volare fra le braccia di Edmondo e aprirgli tutto il suo cuore; farsi sua schiava, ma essere amata da lui, da lui che, solo avrebbe saputo difenderla e proteggerla, ed ella invece trovavasi solinga, abbandonata in mezzo alla folla d'un mondo che salutavala con sorrisi per meglio avventarle dietro i suoi strali avvelenati.

Intanto gli occhi le si empivano di lacrime e attraverso di quelle, come di un prisma, vedeva sorgeva fra essa e l'immagine di Edmondo una terza figura: una donna dall'aspetto imponente, dallo sguardo sicuro, col sorriso del rionfo sulle labbra, la cingeva colle sue braccia, come volesse proteggerlo: era quella che avea veduto poco prima con lui.

Quella notte la povera Alice non dormì che d'un sonno interrotto ed agitato da spaventose visioni. Ora vedeva Edmondo a suoi piedi che la guardava con occhi pieni d'amore, ma d'improvviso quegli occhi scintillavano d'una fiamma sinistra e le pareva la respingesse per gettarsi fra le braccia di un'altra. Ella accorreva a lui colle mani giunte, col volto sparso di lacrime, ma quella donna tutta vestita di nero la respingeva, fino a che ella trovavasi sola in mezzo ad un deserto senza oasi nè confine.

Altra volta le pareva che il cielo fosse grigio e piovoso e due uomini stessero uno di fronte all'altro impugnando un'arme: in uno di essi ravvisava Edmondo pallido e terribile nell'atto che due lingue di fuoco attraversavano l'aere. Edmondo cadeva immerso nel sangue, ed ella avrebbe voluto accorrere a lui, ma la stessa femmina la tratteneva schernendola, nè per quanto facesse poteva liberarsene. Alice gettò un grido e si risvegliò.

Il sole già alto nel suo corso, penetrava co' suoi raggi attraverso le finestre semichiuse, nella stanza.

Una donna giovane e bella aprì l'uscio:

— Alice, — disse — presto alzati, è già tardi....

— Oh! Dio, — disse Alice — ho dormito male, ho fatto brutti sogni.

— Che importa? — soggiunse la nuova arrivata — ti sarai coricata dalla parte del cuore. Ma, a proposito, che avevi ieri al corso che impallidivi ed arrossivi a vicenda, e facevi aspettar le tue risposte come cadessero dall'oracolo d'una sibilla?... Tutti ti osservarono e fecero supposizioni.

— Mi sentiva soffocare là, sai, Giulia, ch'io non amo la confusione...

— Evvia, sarà ben altro; ma spicciati che non abbiam tempo da perdere, questa sera è gran ballo dalla contessa Adele... siamo invitate... nostro cugino verrà a prenderci.

—

In quel momento istesso Edmondo balzava esso pure dal letto e vestivasi in fretta. Anch'egli avea passato male la notte pensando all'Alice e fantasticando sulla di lei comparsa in Milano.

Uscì di casa e passò dall'Armanda, che avea lasciata la sera prima in modo un po' brusco. Non era in casa; la portinaia l'assicurò che di buon'ora l'avea veduta uscire, lasciando ordine che se venisse qualcuno per tutto il dì non sarebbe rientrata.

Edmondo di pessimo umore tornò indietro e per ingannare il tempo prese la via dell'Ippodromo. Al circo alcuni amici lo pregarono ad intervenire quella sera ad una festa di famiglia dove si sarebbero divertiti. S. Renato, per non mostrarsi scortese, accettò.

Armanda dal canto suo non avea chiuso occhio in tutta la notte, e sempre più convinta che Edmondo fosse tuttora innamorato d'Alice, abbandonò quasi delirante quel letto di spine appena il primo barlume dell'alba si fu messo per entro la stanza.

Decisa a finirla con una vita insoffribile ormai per tante angustie che le travagliavano l'anima, incapace a sopportare per un sol giorno di più i tormenti della gelosia, e dall'altro lato non volendo nella sua generosità frapporsi al bene d'Edmondo, risolse di partire improvvisamente, ma gli scrisse prima una lettera di congedo che andò ella stessa a mettere alla posta.

Strada facendo s'incontrò in una sua conoscenza di teatro, Aurora Didiel, una piccola nizzarda che le era affezionata assai.

— Ah! mia bella Armanda, sei proprio tu? — esclamò ella. E si abbracciarono come due amiche d'infanzia dopo una lunga separazione.

— Ora non ti lascio più, — disse l'Aurora — mi racconterai tutto quello che ti è successo dacchè non ci siam viste, ed io ti dirò di me tante cose.

Prese quindi il braccio d'Armanda, e si avviarono assieme verso i giardini nuovi.

— Ma che hai? — le chiese subito la nuova arrivata. — Sei così pallida e triste... non t'ho mai vista così...

(*Continua*)

Venne poi così modificato il paragrafo 226 del regolamento militare:

Con non minore impegno e severità deve il comandante di corpo affrettarsi a reprimere il primo indizio di concubinaggio, origine di unioni indecorose e causa troppo spesso di scandali, dissesti e rovina: eserciterà poi una speciale vigilanza sulle eventuali infrazioni alle leggi che regolano il matrimonio dei militari, ed avvenendo che un ufficiale abbia contratto unione col solo rito religioso, dovrà, resistendo inesorabilmente a qualsiasi sentimento di malintesa pietà, procedere tosto verso il trasgressore, onde gli sia applicata la revocazione a termine dell'art. 2 della legge 4 agosto 1895.

CRONACA PROVINCIALE

DA LATISANA

A proposito del XX settembre

Ci scrivono in data di ieri:

Come gà ebbi a scrivervi, la nostra onorevole Giunta aveva votato ad unanimità un programma ben promettente per festeggiare la memorabile data del *20 settembre.*

A mio avviso però, attenendomi anche a quanto si va dicendo, detto programma non verrà di certo completamente esaurito, stante l'atteggiamento poco entusiastico della nostra popolazione, la dispersione della banda cittadina, e il non intervento di quanti, essendosi rifiutati, vittime forse di una troppo cieca obbedienza, avrebbero certamente potuto contribuire al buon successo dei festeggiamenti.

Son certo del resto che un lampo di energia scuoterà le fibre dei nostri giovani, i quali, fedeli alle sante ed alte tradizioni della patria, non verran meno nei loro intenti; e specialmente non si lascieranno impaurire, nè guadagnare le coscienze da quel volgare abbiettismo ringhioso ed insolente, che camuffandosi della veste clericale, non è che l'espressione dell'ignoranza più crassa, del servilismo più strascicante.

A domani il resto. *asl.*

DA SEDEGLIANO

Per il XX settembre

Ci scrivono in data 12:

Vi mando la bella epigrafe latina che verrà posta sulla casa comunale il giorno XX settembre, come vi ho già annunciato con altra mia.

Eccola:

QUA DIE ANNIVERSARIA
ROMANAE URBIS ABHINC XXV ANNOS
IN LIBERTATEM VINDICATAE
ITERUMQUE AD ITALICI POPULI PRINCIPATUM
FELICITER EVECTAE
SOLEMNIA STATA CELEBRANTUR
SEPTIMIANENSES CIVES
COLONORUM AQUILEIENSIUM PROPAGO
ALMAE PARENTIS IN OBSEQUIUM
A. D. XII. KAL. OCT. A. MDCCCLXXXXV
POSUERUNT

Eccone una traduzione libera:

Nel giorno anniversario — dopo 25 anni — in cui la città di Roma — fu rivendicata a libertà — ed a capitale del popolo italiano — felicemente eretta — celebrandosi solenni feste.

I cittadini di Sedegliano — Discendenti dai coloni aquilejensi — In Ossequio all'alma Madre — Il 25 settembre 1895 — Posero

DALLA CARNIA

Per il XX settembre

Cercivento, 11 settembre

Pur troppo prevedevasi che in questo povero paesucolo, dove il partito nero spadroneggia, l'esito della votazione doveva risultare negativo, cioè antipatriotico.

Oggi presenti undici ed assenti quattro consiglieri, il molto reverendo ff. di sindaco signor Della Pietra Giuseppe aprì la seduta dicendo:

« Il venti di settembre di quest'anno ricorre il venticinquesimo anniversario dell'entrata degl'italiani in Roma per la breccia di Porta Pia. Il consiglio quindi è chiamato a deliberare sul modo di festeggiare questa ricorrenza. »

A tale gesuitica e preparata proposta, (suggerita da una sottana nera) eccoti un altro sgocciamoccoli, il consigliere De Reggi Nicolò, il quale, con una faccia tosta da non dirsi, d'accordo che ben s'intende col primo e con la sottana, propone di non concorrere in alcuna maniera alle feste per le seguenti ragioni:

I. Perchè il Comune non deve immischiarsi di politica, bensì di cose amministrative;

II. Perchè il Comune non ha danari da darsi bel tempo;

III. Perchè come cattolico e vero patriotta!!! desidera la pace fra la Chiesa o lo Stato e ritiene che questa festa sempre più ne allontani.

Il consigliere De Conti Fortunato propone invece che venga festeggiato il XX settembre con la esposizione della bandiera e con lo sparo dei mortaretti, incaricando in pari tempo il deputato Valle a rappresentare il Comune in Roma.

Messa ai voti la prima proposta De Reggi viene approvata da sei voti (compreso quello del non mai abbastanza benemerito ff. di sindaco) contro cinque.

La seconda proposta poi, cioè quella del consigliere De Conti viene respinta con voti sei contro cinque.

Dunque questi messeri, ciechi strumenti della santa bottega non riconoscono Roma per nostra Capitale?

Voglio sperare che il R. Prefetto comm. Segre saprà tener conto di questi egregi cittadini che obbediscono così alle leggi dello Stato, e specialmente vorrà ricordarsi di quella perla del ff. di sindaco Della Pietra Giuseppe.

A loro onore e gloria vi trasmetto i nomi di quei ottimi sei consiglieri, ff. di sindaco Della Pietra Giuseppe consigliere, De Reggi Nicolò, Silverio Giovanni, Piazzotta Ilario, De Rivo Antonio, Placerano Giovanni.

Favorevoli invece i consiglieri, Morassi Gio. Batta, Della Pietra Santo, De Conti Fortunato, Morassi Felice, Della Pieta Marcellino. *M.*

Ad un tiro di fucile da Cercivento nel Comune di Suttrio invece si delibera ad unanimità, meno uno, di distribuire cento lire ai poveri, farsi rappresentare a Roma dal deputato Valle, spedire in quel giorno un telegramma al Re ed uno al Sindaco di Roma, più collocare una lapide commemorativa sulla facciata esterna della casa municipale.

Che vi pare di questa enorme differenza? E si che i cerciventani potevano prendere esempio anche da Paluzza. *P.*

Comprovinciale che uccide un uomo a Trieste

L'altro ieri, 11, accadde a Trieste un grave fatto di sangue, del quale è autore Giuseppe Costantini, d'anni 24, nativo di Ampezzo.

Verso le ore 16 alcuni operai bottai stavano lavorando alla fabbrica di birra Dreher. Uno di costoro, certo Voglein, ungherese, pare abbia insultato il Costantini, il quale s'inasprì, e andò dal capo bottaio dicendogli che i suoi compagni non lavoravano.

Il capo, allora, recatosi da loro, li eccitò a smettere gli scherzi e ad attendere seriamente al lavoro. Ma appena il capo si fu allontanato, i compagni del Costantini lo rimproverarono acerbamente perchè li aveva accusati, e gli diedero la taccia di *spia*. A questo insulto, lanciatogli dai compagni, il Costantini, che era già esasperato dalla prima disputa, si inferocì ancor di più e, corso dietro al corpo dell'edificio, diede di piglio ad un punzone di ferro, di quelli che servono per timbrare a fuoco le botti, e lo scagliò con forza contro i compagni che lo inseguivano, minacciandolo coi loro martelli.

Il punzone andò a colpire alla spalla l'operaio Francesco Potoschnig, il quale ne riportò una scalfittura. Gli altri s'intromisero, inveendo contro il Costantini, gridando e minacciandolo. Il Costantini, a sua volta, viepiù acceso dall'ira, continuò, come un forsennato la corsa, in cerca di altri strumenti per colpire i suoi avversari, ed entrato nel riparto *fabbri* diè di piglio ad un martello che trovavasi su di una incudine. Ma il fabbro Luigi Ponis glielo strappò tosto di mano, e gli altri fabbri gli intimarono di uscire da quell'officina. Egli allora continuò ancora la sua corsa, e seguito dagli altri, che sempre lo minacciavano, attraversò il locale della macchina ed entrato nella tettoia dei bottai prese un coltello che trovavasi su di una botte in lavoro, ma poi, visto che con questo poteva difendersi poco, lo gettò via e prese una mannaia da bottaio che era posta su di un trespolo vicino.

Così armato, si volse verso i suoi assalitori, che erano frattanto giunti vicino alla porta d'ingresso della tettoia e movendo contro al Vöglein, che era il più vicino a lui, gli menò un colpo in direzione del collo. Il Vöglein, visto abbassarsi l'arma contro di lui, alzò instintivamente la mano, ma non fece a tempo a parare il colpo, vibratogli con forza, che gli squarciò lateralmente il collo alla parte sinistra e gli recise il polpastrello dell'indice della mano sinistra. Il ferito diede un grido acuto.

I compagni corsero a lui per sostenerlo, ma il Vözlein potè soltanto trascinarsi per pochi passi e poi cadde esausto di forze. Lo trasportarono nell'interno della tettoia e poco dopo, avvisati del fatto, giunsero sul luogo il direttore della fabbrica e un impiegato recante la cassetta dei medicinali. Si cercò di fermare il sangue che sgorgava copiosamente dall'ampia ferita del Vöglein, imbrattandogli le vesti e spargendosi sul terreno. Frattanto si era telefonato alla guardia medica. Giunse il dottor Strasser, il quale trovò il Vöglein agonizzante. Tentò di rianimarlo con alcune iniezioni di caffeina, ma queste però a nulla valsero, perchè, poco dopo l'infelice esalava l'estremo respiro.

Appena commesso il delitto, l'uccisore approfittò della confusione e dello sbigottimento insorto nella fabbrica per fuggire. Correndo, giunse alla propria abitazione in via S. Cilino. Ma trovò il quartiere chiuso. Si fece dare la chiave da una vicina a cui sua moglie l'aveva affidata prima di uscire di casa, ed entrò, chiudendo l'uscio dietro di sè.

Frattanto era stata avvertita l'autorità di P. S. e saputo che il Costantini erasi recato verso S. Cilino, un ispettore di P. S. si recò alla sua abitazione ma picchiato all'uscio non ottenne alcuna risposta.

In quella giungeva appunto a casa la moglie del Costantini, e vedendo i funzionari di polizia alla sua porta, impallidì, presaga quasi di una sventura e domandò loro che cosa volessero. L'ispettore la invitò ad aprire. La donna andò dalla vicina per chiederle la chiave consegnatale prima, ma seppe che questa era già stata da lei consegnata al marito della Costantini. Allora ripicchiarono ancora all'uscio di casa e questa volta fu aperto. Il Costantini era in camicia; aveva posti sul letto i vestiti da lavoro e anche quelli da festa. Pare ch'egli stesse appunto cambiandosi di indumenti probabilmente per non recare con sè le traccie del delitto.

— So percossa che se vignudi — disse — ma mi ghe go dà un picolo colpo perchè sempre el me ofendeva.

I funzionari di polizia l'invitarono a seguirli. Il Costantini, strada facendo, domandò come stesse il ferito, « Molto male », rispose l'ispettore. — « Se no ghe go dado forte — disse il Costantini — sarà roba de gnente ».

Il Costantini fu esaminato poi al Commissariato, e trattenutoagli arresti.

Frattanto fu avvertita anche l'autorità giudiziaria, e venne un giudice che interrogò il Costantini, e dispose per il confronto.

Il Costantini tratto innanzi al cadavere del Vöglein, vacillò, impallidì. Il cadavere era orribile a vedersi. La ferita, larghissima e profonda, alla parte sinistra del collo, incuteva ribrezzo.

Finito il confronto, il Costantini fu visitato dai medici periti, avendo egli asserito di essere stato colpito dal defunto. Infatti egli aveva una leggera contusione alla testa, escoriazioni alla schiena, nonchè scalfitture alla mano destra, leggerissime.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Settembre 13. Ore 7 Termometro 16.8
Minima aperto notte 13.6 Barometro 753.
Stato atmosferico: vario
Vento: N.E. Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 27.6 Minima 19.5
Media 22.145 Acqua caduta mm. 7
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.43	Leva ore	23.31
Passa al meridiano	12.2.48	Tramonta	15.23
Tramonta	18.22	Età giorni	24.

PER IL XX SETTEMBRE

La Giunta municipale ha stabilito ieri di illuminare, la sera del XX settembre il palazzo municipale e la « piazza dei grani » che da quel giorno verrà denominata *Piazza XX settembre.*

Non accordo però di illuminare l'edificio del Tribunale e la Piazza Garibaldi, come sarebbe stato desiderio del Comitato esecutivo.

La commemorazione del XX settembre verrà fatta alla mattina nella Sala dell'Ajace in presenza di tutte le Autorità che saranno appositamente invitate.

Il discorso sarà tenuto dall'on. generale comm. Giuseppe Di Lenna, rappresentante di Udine alla Camera elettiva e presidente effettivo del Comitato cittadino per le feste del venti settembre.

Dopo il discorso vi sarà l'apposizione di corone ai monumenti di Vittorio Emanuele, Garibaldi, ai busti di Sella, Cairoli e Cella, e alle lapidi dei caduti per la patria, e poi l'inaugurazione del nuovo nome nella piazza *XX settembre*.

La distribuzione dei premi agli espositori della Esposizione agraria e agli alunni della scuola d'arti e mestieri si farà nelle ore pomeridiane.

Al *Comitato esecutivo* giungono ogni giorno numerose deputazioni di cittadini, che dichiarano che vogliono assolutamente illuminare le loro abitazioni.

Pare davvero che l'illuminazione riuscirà pressochè generale.

Si era detto che il XX settembre è bensì festa *civile*, non però *nazionale*.

Il prefetto di Vicenza ha invece formalmente dichiarato in pubblica seduta innanzi al Consiglio provinciale che il XX settembre è *festa nazionale*.

Nella ricorrenza della Festa Nazionale del XX settembre avrà luogo al Campo Sociale un Gara di tiro.

La Gara sarà aperta ad ore 7, sarà sospesa dalle ore 12 alle 13 1/2 ed indi ripresa per chiudersi ad ore 17.

Programma della Gara

Categoria I (m. 200)

Gara XX settembre

Libera a tutti i Soci che non hanno conseguito in altre Gare primi premi in oggetti, ovvero Medaglie d'oro. Serie di 8 colpi ripetibili senza limite. Premiato il risultato delle due migliori serie, la terza serve di graduatoria — a parità di punti e di graduatoria deciderà la sorte. Prezzo di ciascuna serie cent. 25, ogni pacchetto di 8 cartuccie cent. 25. Libretto di tiro cent. 20.

Premi: 1. Fucile Wetterly modello 1870-1887 dono di S. E. il Ministro della Guerra.

2.	Medaglia	d'oro	L. 15.—
3.	»	»	» 12.—
4.	»	d'argento	» 8.—
5.	»	»	» 5.—
6.	»	di bronzo	» 2.—
7.	»	»	» 1.75
8.	»	»	» 1.25
9.	»	»	» 1.—

Categoria II. (metri 300)

Gara Umberto I

Libera a tutti i Soci — serie di otto colpi ripetibili senza limite. Premiato il risultato delle due migliori serie — la terza serve di graduatoria — a parità di punti e di graduatoria deciderà la sorte. — Prezzo di ciascuna serie centesimi 25, ogni pacchetto di 8 cartuccie cent. 25. Libretto di tiro cent. 20.

Premi:			
1.	Medaglia	d'oro	L. 20.—
2.	»	»	» 12.—
3.	»	d'argento	» 8.—
4.	»	»	» 5.—
5.	»	»	» 3.—
6.	»	di bronzo	» 2.—
7.	»	»	» 1.75
8.	»	»	» 1.25
9.	»	»	» 1.—

Il Presidente
G. A. RONCHI

I nuovi accertamenti di ricchezza mobile

A termine dell'art. 38 della legge e 78 del regolamento sono state ieri pubblicate le tabelle dei nuovi accertamenti i quali rimangono a disposizione dei contribuenti per venti giorni consecutivi nell'ufficio comunale.

Ieri fu un accorrere di cittadini ad esaminare gli accertamenti dimessi e sul luogo stesso non mancavano i commenti.

Siamo lieti del fatto, perchè ciò dimostra che i cittadini sono diligenti e premurosi anche nei loro rapporti colla finanza.

Saltò subito all'occhio di più d'uno una curiosa circostanza. Di alcune ditte importanti fu omesso d'inscrivere l'accertamento dell'imposta. Che novità è questa? E' giusto? — Niente affatto!

Qualcuno ci disse che tale omissione poteva rendere nulla la pubblicazione ed infirmare tutta la procedura. Abbiamo consultato subito un illustre commento, il Clementini, e vi troviamo stampato:

« Per assicurare il fine della retta valutazione dei redditi dei negozianti, degli industriali, dei professionisti, *due condizioni* si richiedono, cioè: la *collettività* e la *contemporaneità* degli accertamenti d'ogni classe di redditi affinchè ciascuno abbia mezzo di scorgere, a colpo d'occhio ed in pochi minuti, quale condizione sia fatta agli altri che esercitano nello stesso Comune la sua arte, professione od industria.

La pubblicità dell'imposta che colpisce ciascun contribuente, fatta in questa guisa, per ogni classe di redditi, è giusta e morale, perchè da una parte consente a tutti di giudicare inoltre se alcuno si sottragga al suo debito, e dall'altra, fornisce modo, mediante i confronti di correggere gli errori e costituisce un freno agli atti di parzialità che per avventura possono commettere le persone incaricate all'accertamento.

Questo rilievo può ritenersi a tutta prima come un cavillo legale. Nella pratica e nel nostro caso ha invece molta importanza. »

Per accorgersene in modo palmare basta dare una scorsa alla categoria « Osterie ed Esercizii » omettendo pel momento le altre di cui parleremo più avanti. Vediamo in questa classe alcune osterie dei sobborghi in località di somma concorrenza, (perchè a ridosso l'una dall'altra), tassate quanto fiorenti *trattorie* del centro della città. Non sta a noi far nomi; ognuno però può rilevare l'anormalità.

Il contribuente si affligge maggiormente per la sperequazione che per l'imposta, detto questo in via generale. Ancor'oggi è in tutti noi in memoria l'accertamento ultimo; tutti, poco o molto furono colpiti. Ma almeno si aveva la proporzionalità dell'aliquota, la quale osservava fra concorrenti, le debite distanze. Oggi invece si butta per aria un sacco d'imposte, lasciandole cadere « a chi tocca tocca ».

« Perchè? » — E' chiarissimo — Chi soprintende a materia tanto delicata non conosce la nostra città, la nostra provincia. Si tassa, perchè tale è la consegna ma sopra nessun dato serio, legale, venne formato l'accertamento. Si sa solamente che il signor Agente d'accordo coll'Intendenza di finanza, ordinò un minuto esame della merce in arrivo e partenza per ogni ditta alla stazione ferroviaria di Udine. Se il sig. Agente crede che su tali dati possi fare l'accertamento, noi dovremmo deplorare la sua insufficienza. La spedizione ed il ricevimento di colli a mezzo ferrovia è una trovata che dice nulla, e non può far base esclusiva di accertamento di un reddito mercantile.

Abbiamo pure veduto alcuni avvisi di accertamento come furono notificati. Essi ci sembrano fatti per confondere il contribuente. A una ditta della nostra città, la quale esercita due o tre generi di commerci, dalla legge diversamente classificati, fu notificato il solo reddito complessivo. Fu fatto per trascuranza od ad arte? Certo che la predetta ditta farà bene ricorrere anche « in ordine alla ripartizione del reddito »

Tralasciamo poi di alcuni professionisti. Due avvocati di Udine, furono tassati quanto i migliori avvocati del foro di Venezia e Milano.

Per questi motivi ritorniamo al criterio, di non trattare coll'agente per non incontrare dispute oziose — mentre sarà bene rivolgersi alle Commissioni, le quali conoscono almeno i contribuenti.

Rammentiamo, la solita modula da farsi su carta bollo:

Spettabile Commissione Mandamentale per l'accertamento dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

Udine

« Il sottoscritto ricorre alla spettabile commissione contro l'inconsulto accertamento delle imposte, del sig. agente, notificato in data..... N..... riservandosi di esporre i motivi della presente istanza nel giorno in cui gli verrà indicato di potersi presentare a codesta on. Commissione. »

Tanto per evitare la decadenza dei termini di legge.

Veniamo a sapere che anche i deputati del nostro Collegio hanno avvertito il movimento di protesta che va iniziandosi.

I regolamenti draconiani

Circa al fatto accaduto all'ospitale, riceviamo la seguente:

« Il fatto da Lei ieri narrato in codesto reputato giornale, circa lo sgravio improvviso di una donna sulle scale di questo ospizio, è materialmente vero, ma non è imputabile a nessuno.

Nè può dirsi che i regolamenti vigenti siano *draconiani* e che le preposte autorità dovrebbero prestarsi a renderli più *umani*.

Ella sa che per le nostre disposizioni in attività, l'ospizio di maternità è a carico del bilancio prov., e che esso non accoglie gratuitamente se non partorienti illegittime povere, entrate nell'ottavo mese di gravidanza. Ricovera pure partorienti legittime, ma solo in quanto alcuno ne abbia assunto le spese.

Ora la donna, che si era presentata all'ospizio sull'imbrunire di ieri, era una partoriente legittima, priva di qualsiasi altro certificato che non fosse quello, rilasciato in giornata, con cui il dott. Murero la dichiarava grave in otto mesi.

Non poteva quindi essere accolta nell'ospizio per quanto non si vogliono abusi, o che gli amministratori rispondano del loro.

Dal momento che trattavasi di una partoriente di Udine, cioè di vicinissima dimora, che il prelodato dott. Murero l'aveva giudicata nel solo ottavo mese di gravidanza, e che il dott. Pausa, medico di guardia dell'ospitale, invitato a pronunciarsi, nulla trovava di imminente, nè di allarmante, era naturale che la persona dell'ospizio, incaricata del ricevimento, la rimandasse, come fece, alla locale Congregazione di Carità per l'assunzione della spesa, occorrendo appena d'avvertire che quando ciò avveniva la donna era affatto in stato normale e che nei casi d'urgenza e di pericolo, qui e dovunque non si bada a regolamenti, ma alle leggi dell'umanità e della civiltà.

La povera partoriente avrà le sue attenuanti, a propria giustificazione, ma egli è certo che essa doveva precisare meglio il suo stato fisiologico e al dott. Murero e al dott. Pausa e non aspettare l'ultimo istante a presentarsi.

Per buona sorte nessun male è conseguito, avvegnachè puerpera e bambino godono relativamente, buona salute.

Sig. direttore, nobilissimo e l'ufficio della stampa nella società civile, ma se nell'interesse pubblico è santa l'accusa, santa è anche la difesa e perciò io non dubito che Ella vorrà dar posto nel suo Giornale a questa mia spiegazione, diretta ad assicurare il pubblico una volta di più che, presso di noi, nè questa ned altra Amministrazione mancano al proprio dovere.

Udine 12 settembre 1895

P. Biasutti
Presidente dell'Ospizio di maternità

In omaggio alla verità ci preme dichiarare che il medico di guardia all'ospitale, dott. Paussa, senz'esserne richiesto esaminò la donna, riscontrando subito trattarsi di parto imminente, e fu in seguito alle sue pressanti istanze e sotto sua responsabilità che la donna venne accolta nell'Ospizio esposti.

Viaggio dei Veterani e Reduci a Roma

Quei Veterani e Reduci che hanno chiesto di recarsi a Roma col biglietto di favore, possono ritirare la tessera relativa dalla Presidenza della Società dei Reduci in Via della Posta dalle ore 10 alle 12 ant. previo il pagamento di cent. 50 a rimborso di spese postali e di stampe.

Tiro a segno

Esercitazioni di tiro — venerdì dalle 16 alle 18 — sabato e domenica dalle 7 alle 9.

Bollettino giudiziario

Il dottor Dellizotti, sostituto procuratore del Re presso il nostro Tribunale, è nominato giudice, rimanendo qui.

Il dottor Covessi sostituto procuratore del Re a Ferrara, è tramutato a Udine.

Volpi, vicecancelliere a Tolmezzo, è nominato cancelliere a Lojano.

Bressan, vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Pordenone, è nominato cancelliere della Pretura di Fonzaso.

Dequaglietti, sostituto segretario alla Procura di Rovigo, è nominato segretario alla Procura di Tolmezzo.

Menarini, cancelliere della Pretura di Lojano, è nominato vicecancelliere della Pretura di Tolmezzo.

Dellacella, vicecancelliere della Pretura di Udine, è tramutato ad Asti.

Salvadore, vicecancelliere della Pretura di Maniago, è nominato vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Pordenone.

Magni vice-cancelliere a Schio, è tramutato in Ampezzo.

Trenta lire

in carta, rinchiuse in una busta da lettera, furono perdute ieri mattina, dalla stazione della ferrovia al negozio Minisini, e poi al negozio Mason.

Chi porterà l'importo al nostro ufficio riceverà competente mancia.

Una splendida corona che va a Roma

Il sig. Giorgio Muzzolini fiorista di via Cavour, domani manda a Roma, una splendida e grande corona in fiori artificiali tutta di sua fattura perchè sia deposta — in occasione del XX settembre — in quel luogo che sarà destinato dal sindaco di quella città.

Detta corona che figurava anche nella recente esposizione agraria di Udine, è confezionata in modo tanto perfetto, che tutti ebbero a lodare il senso artistico del sig. Muzzolini.

La corona che viene mandata in omaggio, sarà diretta a S. E. il Ministro Crispi, al quale il nostro deputato on. Di Lenna ha scritto per il Muzzolini una gentilissima lettera accompagnatoria.

La corona verrà questa sera esposta in una vetrina del negozio Fanna in via Cavour.

Ancora sul mancato omicidio a Treviso

Scrive la *Gazzetta di Treviso* che lo stato del tenente Ronzani, colpito dal giovine *Rao* di Udine, non dà nulla a temere.

Il tenente stesso dichiarò al redattore dalla *Gazzetta*, che il colloquio ch'egli ebbe col sig. *Rao* fu dei più calmi così che in lui non poteva entrare il sospetto di una tragica fine; e che il primo colpo, che gli passò sopra la spalla sinistra, fu tirato nel mentre esso erasi rivolto all'albergo della *Cervo* d'onde usciva una persona che gli sembrava conoscere.

La ferita fu prodotta dal secondo colpo.

Per colonizzare l'Eritrea

Il sig. G. Covassi segretario comunale di Coseano, avendo avuto l'incarico di inviare verso la fine di ottobre cinque famiglie all'Eritrea, avverte, che se vi fosse qualche famiglia di contadini desiderosa di andarvi, si rivolga a lui.

Trasferimenti nell'Intendenza di Finanza

Tommasi Augusto, ufficiale d'ordine nell'intendenza di Udine è trasferito a Belluno.

Nascimbeni Francesco, id. id. da Belluno ad Udine.

Fabris Antonio, ingegnere nell'ufficio tecnico provinciale di Modena, è traslocato a Udine.

Dondoglio Filippo, ufficiale di dogana a Pontebba è nominato ricevitore a Riposto.

Coppa Guglielmo, volontario doganale a Moncalieri è nominato ufficiale a Pontebba.

Chiarion Casoni Ernesto, ufficiale di Dogana a Venezia è traslocato a Udine.

Visentini Antonio, id. id. da Udine a Venezia.

Società operaia generale

In conformità all'avviso per la celebrazione della festa del 29° anniversario di fondazione della nostra Società, si avvertono i soci che nella domenica 15 settembre si effettuerà la gita sociale a S. Vito al Tagliamento, per partecipare nello stesso tempo alla festa del 25° anniversario di quella Società consorella.

La quota di partecipazione è di lire 5.50 compresa la spesa di viaggio per andata e ritorno e banchetto sociale.

L'Ufficio sociale ed i signori Giovanni Gambierasi, via Cavour; Antonio Cossio via Prefettura e Pietro Martingh, in Mercatovecchio sono incaricati del rilascio delle tessere di ammissione da oggi a tutto 13 settembre corr.

Udine, 6 settembre 1895

Il presidente *Angelo Tunini*

Truffe a Udine e arresto a Venezia

Tempo fa, a Udine, certi Damiani Giuseppe, d'anni 36, e Piron Antonio, formavano una società in accomandita per gabbare alla meglio gli udinesi.

E vi riuscirono stupendamente! Infatti poterono contare fra le loro gesta truffe di stoffa, d'un cavallo, d'una carretta e di vari altri oggetti carpiti con raggiri ai diversi negozianti.

Dopo tali imprese naturalmente i due scomparvero da Udine dove la Questura iniziò le pratiche per iscovarli.

Arrivata la notizia della cosa a Venezia, quella Questura senz'altro identificò nel Damiani il cameriere d'una trattoria a Castello ed arrestatolo, lo spedì a Udine. — Il Piron è ancora irreperibile.

Ringraziamento

La famiglia *Zamparo* vivamente commossa per la spontanea e larga dimostrazione di stima e di affetto nella triste ricorrenza dei funebri dell'amatissimo Estinto, rende a tutti indistintamente le più sentite azioni di grazie e chiede venia se nell'acerbità del dolore incorse in qualche ommissione.

Udine, 13 settembre 1895

I ragazzi della colonia alpina di Frattis

subirono ieri la visita medica, e furono trovati tutti migliorati in salute.

Società ciclistica «Friuli»

Per domenica 15 corr. è indetta una gita sociale a Tarcento, con partenza dalla sede alle ore 14.

COMUNICATO

Fosfato Thomas

Leggo nel N. 216 del 10 settembre su questo spettabile Giornale, un articolo sul fosfato Thomas del sig. Angelo Scaini.

Senza volerlo, egli mettendo così in pubblico l'analisi del fosfato Thomas da me consegnato, mi fa un onore, provando di nuovo che io consegno sempre una merce genuina e pura con pieno titolo garantito.

Ma lo scopo del sig. Scaini è di far vedere, che egli ha conseguato una merce superiore alla mia e crede di mettersi così un reclame per l'avvenire.

Oh! che pasto per gl'ingenui!

Ma, crede il sig. Scaini che gli agricoltori del Friuli sieno così ingenui per non dire altro?

Nella discussione avuta, precisamente sulla differenza della qualità per la solubilità, il sig. Scaini, a suo tempo, non ha mai osato di venir fuori, con una precisa garanzia, e si è tenuto largamente dicendo 75 a 90 0[0] di solubilità.

Da parte mia, esposi come questa merce doveva essere, probabilmente, quella offerta dai Courtiers di Anversa, con minimo 70 0[0] di solubilità, ossia: coll'usuale tolleranza del 5 0[0], forse di soltanto circa 65 0[0] di solubilità.

A questa mia poco favorevole esposizione, il sig. Scaini non avrà forse voluto rispondere categoricamente a suo tempo per troppo grande modestia??

Il sig. Scaini se avesse potuto fare una garanzia di solubilità da 90 a 95 0[0] avrebbe preso in pace il mio asserimento che la sua merce potrebbe essere di una qualità del 65 a 70 0[0] di solubilità???

Certamente no, ma sarebbe uscito fuori, maestosamente colla sua superiore garanzia!!

Poi, in quanto all'anidride fosforica totale; a suo tempo il sig. Scaini ha messo il suo centro di gravità nel dire che egli garantisce una merce di 17 0[0] senza tolleranza in anidride fosforica totale; mentre diceva egli: Hügens non garantisce che 17 a 19 0[0] anidride fosforica totale, minimo 17 0[0] colla tolleranza nell'analisi.

Io ridussi questa tolleranza d'analisi all'usuale 1[2] 0[0].

Malgrado che questa riserva, come si vede dall'analisi del mio fosfato Thomas, non è che una pura precauzione per non incorrere ad inutili differenze, il sig. Scaini ci faceva un gran calcolo sopra.

Adesso il sig. Scaini ha consegnato una merce la quale ha, quasi 20 0[0] di anidride fosforica totale in media, ossia una qualità che si può classificare da 19 a 21 0[0].

Se il sig. Scaini avesse avuto allora una merce del 19 0[0] a 21 0[0], avrebbe egli, per esuberante modestia, basato il suo calcolo di confronto sul 17 0[0]??

Chi lo crederebbe??

Caro Scaini, nessuno!!

Dunque che cosa ci prova chiaramente il sig. Scaini?

Egli, *non essendo riuscito che alla aendita di poca quantità* ha fatto venire una merce di titolo superiore alla sua primaria garanzia, dicendosi «ci rimetto poco danaro, per *questa poca quantità*, dalla mia tasca, e dò uno scacco a Hügens.»

Oh che poco riuscita manipolazione!

Se il sig. Scaini vuol dare una smentita pubblica alla mia opinione del suo procedere, mi faccia la seguente *offerta ferma*, qui pubblicamente:

«cioè a 20.000 (ventimila) tonnellate fosfato Thomas, come egli vorrebbe pretendere di consegnare in avvenire, cioè: una merce genuina e pura del titolo, in media, 19 1[2] (senza tolleranza) in anidride fosforica totale P_2O_5 colla garanzia della solubilità (Wagner) di 93.75 0[0] in media, senza tolleranza, per ogni 100 chilogrammi (quintale) in sacco per merce franco di tutto sul vagone a Venezia, al prezzo di L. 5.10 Consegna a Venezia luglio, agosto 1896. Pagamento per contanti alla consegna, analisi su campione ritirato in comune»

e allora vedremo se io non posso diventare un compratore del signor Scaini, il che gli farebbe, mi pare, un po' di réclame.

Se invece, il sig. Scaini cerca con soliti raggiri di fare una sfuggente ed inutile discussione, io non risponderò più per non annoiare nè i gentili lettori, nè me stesso e resto nella mia persuasione come esposta.

P. Giacomo Hügens

P. S. Per la quantità posso assicurare il sig. Scaini, che caso mai potrei forse aumentarla ancora di un bel po'! Dunque coraggio.

La situazione dei Pellami

Scrive il *Commercio* di Milano:

Nulla d'importante nella scorsa ottava. I prezzi continuano a mantenersi fermi e nel corrente mese è inevitabile un rialzo, perchè nelle concerie non vi sono *stocks* disponibili, mentre numerose saranno le domande per rifornire i magazzini dei dettaglianti, senza potere esaurire.

Di pelli estere in pelo e lavorate vi è una penuria non mai verificatasi antecedentemente; i pochi detentori domandano prezzi favolosi. Nei mercati di Trieste, Anversa, Amburgo e Londra le poche partite messe all'incanto, come di consueto, trovarono facile collocamento, con un lauto beneficio per i venditori.

Indipendentemente delle pelli grosse, anche i *vitelli*, le *capre* e i *montoni* sono in rialzo e già si pronosticano prezzi ai quali i consumatori difficilmente vorranno adattarsi.

Per la prossima stagione la calzatura dovrà subire la medesima sorte delle pelli in genere.

Le pelli di *capretto* e d'*agnello* della Sardegna, articolo per la confezione dei guanti, soggiacquero pure a forte aumento, per la cessata importazione dall'estero.

Nella generalità predomina la convinzione che all'aprirsi della stagione invernale si avranno nuovi rialzi; ma, tuttavia, attualmente le provviste e le vendite sono appena sufficienti per i bisogni giornalieri; e queste vendite a spizzico tengono l'orizzonte incerto.

A nostro avviso — come già ebbimo a notare per l'addietro — ribassi non ve ne saranno; dunque, ognuno, in proporzione del proprio consumo, si provveda.

Diamo i prezzi quotati in settimana:

		al chilogramma
corame all'uso e lucido	da L.	3.40 a 3 50
id. *boudrier*	»	» 3.85 a 4.—
coramini all'uso	»	» 3.10 a 3.20
id. lucido	»	» 3.20 a 3.30

«L'ottimo giornale *La Conceria* che si stampa a Torino, ha da un suo corrispondente: «fui a trovare i comuni amici inglesi, e l'impressione riportata del mercato di Londra è che colà, si è *in buona fede accanitamente aumentisti*, poichè tutti continuano a comperare. I conciatori inglesi poi hanno convinzione intima che per le vacchette s'incominci oggi l'aumento serio, seriissimo, e che per la suola non si sia arrivati ancora a $^2/_3$ dell'aumento.»

Telegrammi

Rissa fra italiani e francesi

Parigi, 12. A Sèvrier tre operai italiani, lavoranti sulla ferrovia da Annecy ad Albertville vennero a rissa con 5 operai francesi che rincasavano. Uno degli operai francesi rimase morto.

Il feritore è ricercato. Si sospetta sia un certo Negro, scomparso dai lavori.

Cose dell'Eritrea

Roma, 12. La fabbrica d'armi di Terni spedì a Brindisi duemila fucili che si caricheranno sul piroscafo *Po* per Massaua.

L'*Italie* stasera smentisce la notizia che Baratieri manderà un *ultimatum* a Menelik, seguito dalla marcia di 20.000 uomini. Simili notizie — dice l'*Italie* — non dovrebbero accogliersi da giornali italiani, Nessuno muoverà guerra a Menelik se egli non ci attaccherà, ciò che sembra difficile.

Municipio di Udine
LISTINO
dei prezzi fatti sul mercato di Udine
12 settembre 1895

GRANAGLIE

Granoturco vec. e nuov.	L.	12.50	a	15.80	all'ett.
Frumento	»	16.—	»	16.75	»
Semigiallone (nuovo)	»	14.—	»	—.—	»
Segala	»	11.—	»	11.10	»
Lupini	»	6.—	»	6.20	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno della alta I	L.	4.60	5.—	5.60	6.—
» II	»	4.35	4.50	5.35	5.50
Fieno della bassa I	L.	3.50	4.—	4.50	5.—
» » II	»	3.30	3.40	4.30	4.40
Paglia da lettiera	»	2.70	3.20	3.20	3.70
Legna tagliate	L.	1.94	2.04	2.30	2.40
» in stanga	»	1.74	1.84	2.10	2.20
Carbone legna I	»	6.70	6.80	7.30	7.40
» » II	»	6.40	6.55	7.—	7.15
Formelle di scorza	»	1.80	1.90 al cento		

POLLERIE

		peso vivo			
Galline	da L.	1.05	a	1.15	al kil.
Polli	»	1.10	»	1.20	»
Polli d'India maschi	»	0.80	»	0 85	»
» » femmine	»	0.85	»	0.90	»
Anitre	»	0.80	»	0.90	»
Oche	»	0.70	»	0.80	»

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro	da L.	1.75	a	2.—	al kilo
Uova	»	0.72	»	0.78	alla dozzina
Pomi di terra nuovi	»	5.—	»	5.75	

FRUTTA

Corniole	al quint.	L.	—.—	a	—.—
Fichi	»	»	13.—	»	20.—
Susine	»	»	16.—	»	25.—
Pere	»	»	—.—	»	—.—
Pesche	»	»	12.—	»	35.—
Uva	»	»	25.—	»	35.—
Mele	»	»	9.—	»	12.—

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 13 settembre 1895

	12 sett.	13 sett.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	95.—	94.80
» fine mese id	95.10	94 95
Obbligazioni Asse Eccl. 5 %	97.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	307.—	307.—
» Italiane 3 %	288.—	287.—
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 1/2	497.—	497.—
» Banco Napoli 5 %	400 —	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	459.—	459.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	817.—	815.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	300.—	300.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	694.—	695.—
» » Mediterranee	504.—	504.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104 75	104 75
Germania »	129 55	129.50
Londra	26.50	26.48
Austria - Banconote	2.18.50	2.18 50
Corone in oro	1.07—	1.07.—
Napoleoni	20.93	20.94
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90.75	90.50
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza incerta

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

LA CONSUNZIONE

può evitarsi; è provato che i germi di questa malattia attecchiscono solamente negli **organismi delicati; la**

Emulsione Scott

d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda previene e cura la consunzione, perchè, rinvigorendo il corpo, ferma lo sviluppo dei germi. Per la stessa ragione l'EMULSIONE SCOTT è il più efficace rimedio contro le malattie di languore.

I MEDICI DI TUTTO IL MONDO CONCORDEMENTE LA PRESCRIVONO.

LE IMITAZIONI SONO DANNOSE, SI RIFIUTINO

La genuina EMULSIONE SCOTT si vende in tutte le più accreditate Farmacie. A8

NON PIÙ DUBBIO

sulla freschezza delle Uova

col **grazioso nuovo apparecchio** tascabile per distinguere a colpo d'occhio la freschezza delle uova

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

Prezzo Cent. 80 — Per le provincie cent. 15 in più.

Inviare lettere e vaglia a **Carlo Bode**, via delle Muratte, Palazzo Sciarra, ROMA.

Sconto ai chincaglieri e rivenditori. H 1229 R

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour.

CURA RICOSTITUENTE

per gli anemici, i dispeptici ed i debilitati

coll'Acqua della Sorgente ferruginosa alcalina gazosa

DI

SANTA CATERINA

Premiata alle Esposizioni di Milano e di Torino.

Milano 1881 — Torino 1884

Forza e Colorito — Forza e Colorito

È il miglior prodotto ferruginoso offerto dalla natura e da preferirsi alle migliaia di preparazioni artificiali che danno le officine farmaceutiche in genere.

È superiore a tutte le acque ferruginose naturali d'Europa, come lo prova l'analisi comparativa già stata ripetutamente pubblicata ed è di facile digeribilità per la sua ricchezza in gas carbonico.

Costo in **Milano** della Bottiglia grande Cent. **70** — **Bottiglia piccola Cent. 55.** (Fuori di Milano spesa di trasporto in più).

Si rimborsano Cent. **20** pei vetri grandi — Cent. **15** pei vetri piccoli.

Unici concessionari A. MANZONI e C., chimici-farm.

Milano, via S. Paolo, 11; **Roma**, via di Pietra, 91; **Genova**, piazza Fontane Marose.

Rivendesi in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.

In Udine: F. Comelli — G. Comessatti — A. Fabris — G. Girolami — Minisini — Nardini.
In S. Daniele del Friuli: Fratelli Corradini.
In Palmanova: G. Marni — Vattà — Martinuzzi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4 50	9.	O.	5.10	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	O.	14.20	16.56
»	17 30	22.27	M.	18 15	23.40
D.	20.18	23.5	O	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON			DA PORDENON A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.45	18.25
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5 55	9.	O.	6 30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11 5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	»	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.10	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.47	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58

Vera Acqua Turca

Genuina TINTURA ISTANTANEA per BARBA e CAPELLI

IN NERO E IN CASTAGNO

Fra quante tinture vennero ancora presentate al pubblico, ben poche riuniscono i pregi della **Vera Acqua Turca**, la quale in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quelle mezze tinte sbiadite che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore, una volta stabilito, la sua innocuità alla salute, fanno di questa tintura uno dei migliori preparati del suo genere, ed anche il più economico. In vendita presso **Carlo Bode**, Roma, via delle Muratte (Palazzo Sciarra) al prezzo di L. 2 la bottiglia. Per le spedizioni in provincia, aggiungere 85 centesimi. G 175 R

VOLETE DIGERIR BENE??

Guardarsi dai calori estivi

facendo la cura del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato — facilmente digerito dagli stomachi più deboli. — E' il preferito dei ricostituente anche economicamente perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.

VOLETE LA SALUTE??

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA

è il prototipo delle acque tavola da — batteriologicamente pura, leggermente alcalina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. — Ecco il motivo del suo titolo di

REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

I gatti

piangono sinceramente e son ridotti in uno stato miserando per causa del

TORD-TRIPE

che uccide rapidamente tutti i *sorci*. La qualità più importante di questo ritrovato sta in ciò che

non è un veleno

per cui gli stessi gatti, le galline, cani, e qualunque altro animale domestico può mangiare senza morire. Non muoiono che i

sorci.

Unico deposito per tutta la Provincia di Udine p. l'Ufficio annunzi del nostro Giornale.

Antica Fonte Pejo

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi e Vienna.

Fonte di fama mondiale, eminentemente **Ferruginosa - Gazosa - La Regina delle Acque da tavola - L'unica per la cura ferruginosa a domicilio.** - Dall'onorevole corpo Medico venne riscontrata di somma utilità ed efficacia per la guarigione di tutte quelle malattie in special modo del sistema nervoso, come **Nervosismo, Isteria, Ippocondriasi, Gastralgie, Infiammazioni lenti del midollo spinale, ecc.** Per modificare e più olte volte risolvere le **discrasie, come la scrofolosi, il linfatismo, la pellagra** - L'Acqua dell'**ANTICA FONTE PEJO** è poi **Ottimo ricostituente per i convalescenti di lunghe malattie** - Si prega domandare sempre **Acqua dell'Antica Fonte Pejo** e non solamente - Acqua Pejo - onde non restare ingannati con l'Acqua del Fontanino (già direttore il sig. Bellocari di Verona) e che ora la Ditta Borghetto di Brescia spaccia sotto il finto nome di Fonte di Pejo (che non esiste) onde apportare confusione. - **L'Acqua dell'Antica Fonte di Pejo si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, Via Palazzo Vecchio, 2056,** presso tutte le farmacie del Regno, e ai depositi annunciati.

La Direzione: **CHIOGNA-MARESCHINI**

In **UDINE** — Farmacie: **Commessatti — Fabris — Comelli.**

La caduta dei Capelli.

Si arresta immediatamente facendo uso della

POMATA e LOZIONE ETRUSCA

25 anni di successo ed i moltissimi certificati rilasciati garantiscano l'efficacia di questi **prodotti** — ***Lire 3 il vaso o bottiglia.***

PELI DEL VISO e di qualunque parte del corpo si tolgono immediatamente, senza il minimo disturbo, mediante l'applicazione del rinomato

DEPILATORIO BENIGNI

Lire 2,50 il vaso con istruzione

Rimettendo cent. 80 in più dell'importo si spedisce franco da ogni altra spesa, unitamente al REGALO di una bottiglia Estratto per fazzoletto o busta profumata per biancheria.

Vendita esclusiva in LIVORNO presso il preparatore GHINO BENIGNI Profumiere, Via della Tazza num. 24, ed in tutte le principali profumerie del Regno.

VENDESI IN UDINE

PRESSO IL NOSTRO GIORNALE

Le Maglierie igieniche HÉRION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(APRILE 1894).

Il **SECOLO di Milano**, N. 10154, del 3-4 Aprile, scrive:

Esposizione d'igiene — Molta gente staziona sempre dinanzi alla mostra della ditta Hérion di Venezia, che ha costruito colle sue maglierie igieniche la facciata di un Palazzo Veneziano.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Campanelli e Quadri Elettrici Parafulmini e Telefoni

dell'antica Ditta

FRATELLI ZEDA

MILANO — Via Manzoni, 50 (Porteni di Porta Nuova) — MILANO

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.